

## ARTE MINOICO-MICENEA

### Arte cretese

Mentre in Egitto si sviluppava una delle più grandi civiltà del mondo antico, nel Mediterraneo orientale una diversa cultura artistica sorgeva in alcune isole e in alcuni territori della penisola greca.

Fu soprattutto dall'isola di Creta che vennero le più originali novità, ed è qui che si sviluppa quella cultura figurativa definita anche «minoica» dal nome del mitico re Minosse.

Le prime manifestazioni si datano al 2.500 a.C., quando in Egitto sono già sorte le grandi piramidi. Da questa data, la periodizzazione più diffusa dell'arte cretese individua tre principali periodi:

- periodo prepalaziale (o minoico antico): dal 2.500 al 2.000 a.C.
- periodo dei primi palazzi (o minoico medio): dal 2.000 al 1.700 a.C.
- periodo dei secondi palazzi (o minoico tardo): dal 1.700 al 1.350 a.C.

La periodizzazione, come si desume anche dai nomi, viene riferita alla datazione dei grandi palazzi che caratterizzavano la vita civile dell'isola. In pratica, a partire dal 2.000 a.C., nell'isola sorsero grandi complessi architettonici, la cui morfologia era molto varia e articolata: essi si componevano di centinaia di ambienti tra loro connessi da passaggi, corridoi e cortili che dovevano avere l'aspetto di un labirinto. Da questi palazzi, così complessi, nacque forse il mito del labirinto di Creta, costruito da Dedalo, e nel quale Minosse nascose il Minotauro, mostro metà toro e metà uomo.

Oltre a quello di Cnosso (il più famoso) altri palazzi sorsero nell'isola: quelli di Festo, di Haghia Triada, di Mallia. I primi palazzi furono probabilmente distrutti da un terremoto che avvenne intorno al 1.700 a.C. La loro ricostruzione dà l'avvio al periodo del minoico tardo che finisce con la conquista dell'isola da parte delle popolazioni micenee.

Rispetto all'antico Egitto, a Creta si sviluppò una civiltà dai caratteri più liberi e fantasiosi, meno condizionata da poteri forti, e, forse, data la sua condizione insulare, meno angosciata da guerre e da saccheggi, e quindi meno oppressa dalla militarizzazione della propria società. La vita si svolgeva nei grandi palazzi, che avevano la dimensione di un intero villaggio. Qui l'architettura aveva innanzitutto il compito di plasmare l'habitat di vita. E lo faceva senza forzature eccessive. La composizione dell'edificio avveniva adattandosi al luogo, con varietà planimetrica ed altimetrica, sconosciuta, ad esempio, all'architettura egizia o sumera.

Le costruzioni egizie erano improntate ad un criterio compositivo che ebbe alterna fortuna nella storia dell'architettura: la simmetria. Una costruzione simmetrica ha un asse verticale che divide l'edificio in due parti esattamente uguali. Al pari del corpo umano, un edificio simmetrico ha la parte destra uguale a quella sinistra.

Gli edifici egizi si impongono sul paesaggio circostante. Essi sono un segno ben visibile dell'intervento umano, teso a modificare l'aspetto del territorio. A differenza degli edifici egizi le costruzioni cretesi presentano tutt'altra concezione: evitando qualsiasi imposizione di simmetria – che costringerebbe a fare una metà dell'edificio uguale all'altra – i palazzi cretesi si inseriscono nel paesaggio con naturalezza ed organicità. Di dimensioni mai eccessive, ma proporzionate alle funzioni che devono svolgere, questi palazzi hanno una immagine varia e movimentata.

La loro decorazione presenta poi un carattere di assoluta novità: non si affida alla decorazione plastica di sculture a tutto tondo o a basso rilievo inserite in parti dell'edificio, ma al colore delle superfici. Non solo le pareti interne sono decorate con affreschi dai toni vivaci, ma anche le parti esterne dell'edificio, quali le

colonne, sono arricchite di colorazioni intense. A differenza dell'architettura egizia, che cerca di impressionare per la maestà e la grandiosità delle proporzioni, l'architettura cretese si presenta con caratteristiche di maggior intimità a dimensione di una serena e quasi gioiosa fruibilità.

In questi palazzi, l'arte figurativa giocava un ruolo, fino ad allora, inedito: quello della decorazione. Le immagini, cioè, non venivano utilizzate per rappresentare concetti da comunicare, come nell'arte egiziana, ma venivano utilizzate per abbellire i luoghi di vita. E, quindi, il carattere richiesto ad un'arte così intesa, è, ovviamente, la bellezza. Il fine è quello del godimento estetico. Fu proprio in questo momento, che nacque il concetto che arte è sinonimo di bello. Concetto poi trasmesso all'arte greca, e di qui, giunto fino a noi, anche se più come preconconcetto, visto che, oggi, non coincide, se non a livello popolare, con il nostro giudizio sull'arte.

L'arte cretese, rispetto a quella egiziana, appare più libera e spontanea. Ha caratteri di freschezza rappresentativa, che riescono a cogliere la realtà con immediatezza e felice sintesi. È un'arte, quindi, di tipo naturalistico, anche se non esente da qualche tecnica antinaturalistica. Le figure si affidano soprattutto al disegno della linea di contorno; i colori sono stesi senza effetti chiaroscurali, ma con campiture uniformi e vivaci, che finivano per esaltare il valore decorativo, rispetto a quello mimetico, di queste immagini.

L'arte, sia come architettura che come pittura, nella cultura cretese, appare come un'unica attività tesa al bello. Nel suo caso, arte e artificio tendono a coincidere, in quanto tutta la produzione umana viene a soddisfare la identit  domanda di qualit .

### Arte micenea

Mentre sull'isola di Creta si sviluppa il tardo minoico, sulla penisola greca una nuova civilt  acquista importanza in campo artistico:   quella «micenea», cos  definita dalla citt  di Micene che per prima fu riscoperta nel 1874 dal famoso archeologo Heinrich Schliemann. In questo centro, come in quello di Tirinto e di altre citt  del Peloponneso, si svilupp  quella civilt  che diede i natali agli eroi omerici protagonisti della guerra contro Troia.

La civilt  micenea, come quella cretese, viene suddivisa in tre periodi principali:

- miceneo antico: dal 1.800 al 1.500 a.C.
- miceneo medio: dal 1.500 al 1.400 a.C.
- miceneo tardo: dal 1.400 al 1.100 a.C.

La cultura artistica micenea sub  grandi influenze da quella cretese, ma notevoli sono anche le differenze.

Nell'architettura, il carattere aperto e disordinato dei palazzi cretesi, a Micene, non si ritrova. I centri continentali non hanno le naturali difese che ha un'isola, cos  che le citt  devono avere strutture pi  solide e adatte alla difesa. Pur non ricorrendo alla grandiosit  dell'architettura egizia, le costruzioni micenee sono improntate ad un severo senso di robustezza e gravit . Gli edifici, realizzati con conci di pietra a vista di grosse dimensioni, denunciano gi  nel loro aspetto il carattere di forza e inaccessibilit .

I palazzi micenei, posti in posizione dominante su alture circondate da mura, hanno quindi un aspetto pi  regolare ed ordinato rispetto a quelli cretesi. Al loro interno sorgeva un ambiente, chiamato megaron, che aveva una conformazione singolare. Al centro sorgeva un grande camino circondato da un quadrato di quattro colonne. L'ambiente era preceduto da due vestiboli, il primo dei quali era aperto sul lato anteriore presentando due colonne in facciata. Dalla forma del megaron miceneo deriva probabilmente la tipologia del tempio greco classico.

Ma l'architettura micenea mostra altri caratteri di novit : essa comincia a sperimentare la resistenza delle strutture curve, ma lo fa in modo ancora incerto. Gli archi e le volte di alcuni suoi edifici sono in realt 

pseudo-archi e pseudo-volte in quanto gli elementi costruttivi non si sorreggono per mutuo contrasto, ma sono leggermente aggettanti uno rispetto all'altro, e scaricano il peso secondo linee di forze verticali. Di particolare interesse è soprattutto la famosa Tomba di Agamennone, anche chiamata Tesoro di Atreo, costituita da un tholos a pseudo-cupola.

In campo figurativo poche sono le differenze rispetto alla civiltà cretese, anche se manca spesso il carattere di gioiosa libertà creativa di quest'ultima. Notevole è soprattutto la lavorazione dell'oro, utilizzato spesso per un insolito uso: ricoprire di una lamina dorata i volti dei defunti.

Ma la civiltà micenea, rispetto a quella minoica, è maggiormente influenzata dagli «eroi»: quei principi achei che, tra l'altro, hanno combattuto la guerra contro Troia. L'esaltazione dell'eroe guerriero, trovò la sua forma di rappresentazione preferita nei canti poetici. In quella lenta elaborazione delle forme di scrittura e recitazione, da parte di aedi e rapsodi, che portò, alcuni secoli dopo, ai poemi omerici. Inizia, in questa fase, l'uso della parola in forma artistica. L'espressione verbale, rispetto ad altre, rimane più legata ad una immediata percezione del contenuto. L'elaborazione dei carmi eroici, portò invece a perfezionare quelle tecniche di scrittura, in particolare la metrica, dando alla poesia il suo valore di forma estetica.

In questo momento, in una cultura occidentale, le parole, anche nell'arte e non solo nella comunicazione, acquisirono maggior importanza rispetto alle immagini. La successiva cultura greca, erede delle civiltà minoico-micenea, sviluppando la filosofia ha di fatto ulteriormente accentuato la distanza tra immagini e parole, tramandandola a tutta la cultura occidentale.

### Suonatore di lira



Suonatore di lira (ca 2.000 a.C.), statuetta in marmo da Keros, Museo Nazionale, Atene.

Questo idoletto convenzionalmente chiamato «suonatore di lira» è l'esempio più noto della cosiddetta «arte cicladica». Con questo termine si intende l'arte fiorita in alcune isole, chiamate Cicladi, nel mar Egeo tra il III e il I millennio a.C.

Sono queste alcune tra le più antiche manifestazioni artistiche in quell'area, detta «egea», in cui fioriranno prima le civiltà cretese e micenea e poi quella greca classica. Rappresenta, in un certo qual senso, la preistoria dell'arte greca.

L'arte che fiorisce in queste isole ha le stesse peculiarità di molta arte del tardo neolitico e delle prime età storiche: una notevole schematizzazione tesa più all'essenzialità geometrica che non alla mimesi naturalistica. Famose, della cultura cicladica, sono soprattutto gli idoli a «forma di violino»: la figura umana è ridotta al tronco senza arti e con un collo accennato senza testa.

In questo suonatore di lira la composizione appare molto articolata e l'insieme che ne risulta è di grande equilibrio. La sua levigatezza e il suo candido colore ne fanno un prototipo notevole di quella tendenza geometrizzante che ritroveremo ancora agli inizi dell'arte greca.

### Affreschi minoici



Affreschi minoici provenienti da Thera, Santorini

L'arte cretese trova la sua più felice espressione nella decorazione parietale. Quasi assente è infatti la produzione scultorea, del tutto assente quella monumentale, limitandosi a piccoli oggetti e alla produzione ceramica. Nella pittura parietale abbiamo invece le testimonianze più cospicue del gusto estetico della cultura cretese, diffuso, oltre che sull'isola madre, su molte altre isole delle Cicladi e sul Peloponneso.

I tre affreschi riprodotti provengono da Thera sull'isola di Santorini, vicino Creta. Sono tre affreschi che possono datarsi agli inizi del minoico tardo e raffigurano una scena di pugili e due composizioni di animali. Le immagini sono di grande vivacità ed comunicano una sensazione di grande freschezza e verità: quasi delle istantanee della vita reale. Nella scena dei due pugili grande è il dinamismo potenziale che comunicano le due figure, ed in ciò la distanza dall'arte figurativa egiziana coeva è proprio notevole. Anche se qualche elemento di confronto non manca: si osservi l'unico occhio che le figure di profilo presentano in posizione frontale.

Tutta la costruzione è affidata alla linea di contorno, mentre la campitura assolutamente uniforme non concede nulla alla simulazione tridimensionale. Ma il valore espressivo della linea giunge a risultati eccezionali soprattutto nell'immagine con le due capre. Il diverso spessore della linea riesce a dare corpo e volume alle due figure in modo mirabile. Notevole sono anche le campiture colorate che circondano le figure. Oltre al valore decorativo, esse arricchiscono le immagini di una spazialità ideale molto originale.

### Brocchetta di Gurnià



Brocchetta di Gurnià (ca. 1.450 a.C.), ceramica dipinta, Museo Archeologico, Iraklion

Questa piccola brocca è una delle opere d'arte più celebri della produzione cretese. La sua fama non è immeritata. Nella sua apparente semplicità l'opera ha un fascino indiscutibile. Sulla superficie sferica ad essere rappresentato è il fondale marino, con alghe e coralli, nel quale appare un vivace polipo, talmente verosimile che sembra ci guardi. I suoi tentacoli si dispongono ad occupare buona parte dello spazio, creando un connubio così felice con la sfericità della brocchetta che la superficie sembra quasi sparire. Questo naturalismo così accentuato, non solo testimonia della capacità di osservazione degli artisti cretesi, ma testimonia anche della loro capacità di sintesi tale da giungere con pochi tratti a risultati straordinari.

Se paragoniamo questa brocchetta al vaso miceneo con polipo, riprodotto in alto a sinistra, possiamo capire tutta la differenza di concezione che passa tra arte cretese e micenea, ma possiamo anche meglio apprezzare la grande qualità della brocchetta di Gurnià. Il suo naturalismo, opposto al freddo schematicismo geometrico del vaso miceneo, ne fanno un'opera sicuramente più affascinante.

### Ori micenei



Maschera d'oro proveniente dalle tombe reali di Micene (ca. 1.600-1.500 a.C.) Museo Nazionale, Atene



Tazza decorata a sbalzo con scena d'aratura, (ca. 1.400 a.C.) Museo Nazionale, Atene

Uno dei settori in cui l'arte micenea si applica maggiormente è la lavorazione dell'oro. In questo caso vediamo due opere, la prima è destinata a ricoprire il volto di un defunto con una maschera che ne riproduce schematicamente le fattezze; la seconda è invece una tazza per usi rituali. La tecnica di lavorazione è quella dello sbalzo, tecnica che verrà utilizzata per l'oro anche in epoca classica e medievale. L'oro è un metallo particolarmente duttile: ridotto a lamine sottili può essere facilmente piegato e sbalzato senza infrangersi. L'oro si presta quindi a essere facilmente lavorato a sbalzo. In pratica si sagoma la scena da riprodurre in un materiale duro facilmente intagliabile come il legno, quindi vi si pone sopra lamina d'oro martellandola fino a farle prendere la forma sottostante. Le rifiniture sono quindi eseguite a puntesecche e bulini.

### L'architettura cretese e micenea

Le costruzioni egizie sono improntate ad un criterio compositivo che avrà alterna fortuna nella storia dell'architettura: la simmetria. Una costruzione simmetrica ha un asse verticale che divide l'edificio in due parti esattamente uguali. Al pari del corpo umano, un edificio simmetrico ha la parte destra uguale a quella sinistra.

Gli edifici egizi si impongono sul paesaggio circostante. Essi sono un segno ben visibile dell'intervento umano, teso a modificare l'aspetto del territorio. A differenza degli edifici egizi le costruzioni cretesi presentano tutt'altra concezione: evitando qualsiasi imposizione di simmetria – che costringerebbe a fare una metà dell'edificio uguale all'altra – i palazzi cretesi si inseriscono nel

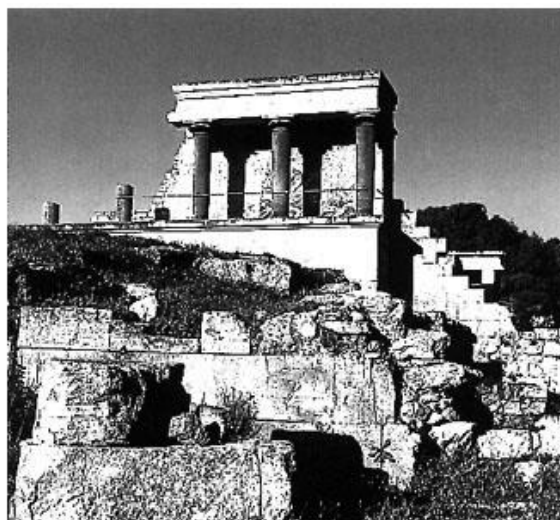
paesaggio con naturalezza ed organicità. Di dimensioni mai eccessive, ma proporzionate alle funzioni che devono svolgere, questi palazzi hanno una immagine varia e movimentata (tav. 8).

La loro decorazione presenta poi un carattere di assoluta novità: non si affida alla decorazione plastica di sculture a tutto tondo o a basso rilievo inserite in parti dell'edificio, ma al colore delle superfici. Non solo le pareti interne sono decorate con affreschi dai toni vivaci, ma anche le parti esterne dell'edificio, quali le colonne, sono arricchite di colorazioni intense. A differenza dell'architettura egizia, che cerca di impressionare per la maestà e la grandiosità delle proporzioni, l'architettura cretese si presenta con caratteristiche di maggior intimità a dimensione di una serena e quasi gioiosa fruibilità.

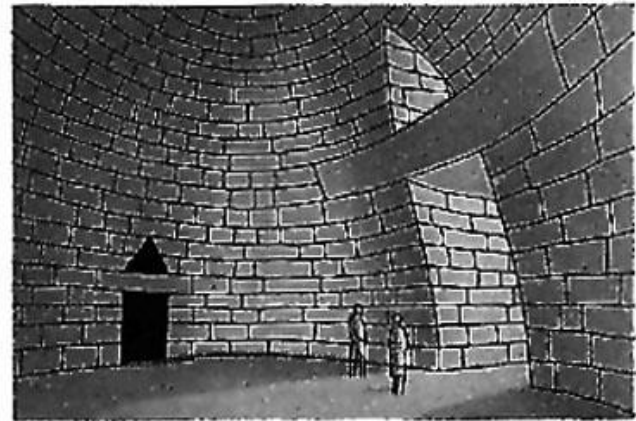
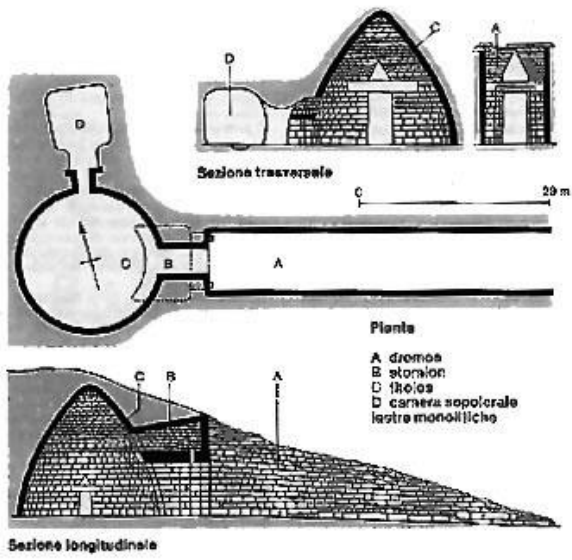
Nel mondo egeo un'altra cultura, quella micenea, troverà una diversa via architettonica (tav. 9). Pur non ricorrendo alla grandiosità dell'architettura egizia, le sue costruzioni sono improntate ad un severo senso di robustezza e gravità. Gli edifici, realizzati con conci di pietra a vista di grosse dimensioni, denunciano già nel loro aspetto il carattere di forza e inaccessibilità. Ma la cultura micenea mostra altri caratteri di novità: essa comincia a sperimentare la resistenza delle strutture curve, ma lo fa in modo ancora incerto. Gli archi e le volte di alcuni suoi edifici sono in realtà falsi archi e false volte in quanto, come si diceva in precedenza, gli elementi costruttivi non si sorreggono per mutuo contrasto, ma sono leggermente aggettanti uno rispetto all'altro, e scaricano il peso secondo linee di forze verticali.



Pianta del Palazzo di Cnosso (XVI-XV sec a.C.)



Ingresso nord del Palazzo di Cnosso



Tholos, spazio interno